

LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA



La collana editoriale relativa ai Rapporti sulla presenza migrante nelle Città metropolitane - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si propone l'investigazione e l'approfondimento delle caratteristiche del fenomeno migratorio nelle sue declinazioni territoriali. Si compone di 9 monografie, una per ogni Città Metropolitana in cui la presenza non comunitaria risulta numericamente più rilevante: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma Capitale, Torino e Venezia, e di una Sintesi riepilogativa della presenza non comunitaria in tutte le 14 Aree metropolitane italiane (oltre a quelle già citate Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria).

Un sentito ringraziamento, anche per quest'edizione, va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati alla presente analisi realizzata dall'Area Servizi per l'integrazione di ANPAL Servizi nell'ambito del progetto Pr.Au.D.-Protezione, Autonomia, Dignità dal Lavoro.

Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, la Direzione generale per lo studente del Ministero dell'Istruzione, la Direzione centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione dell'ISTAT, l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e la U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2021, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (www.lavoro.gov.it).

Indice

Prefazione	4
Prospetto sintetico.....	5
1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche	6
1.1 Caratteristiche socio-demografiche	6
1.2 Minori e nuovi nati	9
1.3 Modalità e motivi della presenza	11
1.4 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA	11
2. I migranti nel mercato del lavoro.....	17
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Bologna.....	17
2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari	21
2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari.....	24
2.4 L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Bologna	25
Nota Metodologica	27

Prefazione

I Rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane sono giunti alla settima edizione e, in questi anni, l'obiettivo di offrire un approfondimento sulle declinazioni territoriali del fenomeno migratorio nel nostro Paese, ha acquisito una rilevanza sempre maggiore. Perché sempre maggiore è la consapevolezza della crucialità della dimensione locale nella costruzione dei processi di inclusione e, di conseguenza, del ruolo chiave svolto dagli Enti locali. Tanto più in un Paese come il nostro, caratterizzato da un'ampissima disparità di territori e di contesti socio-economici e culturali, la cui conoscenza diventa imprescindibile ai fini dell'elaborazione di politiche di inclusione efficaci e realmente aderenti ai bisogni delle persone.

Questa collana editoriale ci consente di osservare da vicino dati e dinamiche delle presenze, la concentrazione di alcune comunità straniere in specifici territori, la forza esercitata dalle catene migratorie, il maggior o minore grado di stabilizzazione dei cittadini migranti, la maggiore o minore presenza di nuclei familiari, il coinvolgimento, più o meno maturo, nel tessuto produttivo metropolitano, la canalizzazione verso alcuni profili lavorativi o il dinamismo imprenditoriale. Questo patrimonio informativo ci consente anche di confrontarci, da un'altra prospettiva, con le nostre città, con le vocazioni territoriali e le maggiori direttrici di sviluppo, con l'attrattività esercitata dai mercati del lavoro locali, con la presenza crescente delle nuove generazioni.

Leggere questa pluralità, cogliendone criticità e punti di forza, è il primo passo per individuare le sfide chiave dell'inclusione e monitorare i suoi progressi nel tempo. Nel Piano d'Azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027, la Commissione europea incoraggia gli Stati membri a migliorare la disponibilità di dati sui risultati dell'integrazione anche a livello regionale e locale. Inoltre, "aumentare le capacità di analisi e la raccolta di dati comuni in materia di integrazione e inclusione socio-lavorativa dei cittadini migranti a livello nazionale e locale" è uno degli obiettivi della Dichiarazione d'intenti che il Ministero del lavoro, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani hanno siglato, nel settembre 2021, per rafforzare le azioni congiunte in materia di integrazione dei cittadini stranieri. Una sinergia che si muove sul solco del Partenariato tra Commissione europea e Comitato delle Regioni e che, ancora una volta, sottolinea l'importanza di un raccordo fra i diversi livelli di governo nella promozione e nel sostegno di comunità coese e inclusive.

Alla voce dei Comuni è stata affidata la ricostruzione di una mappatura, prima nel suo genere per copertura nazionale e ampiezza di restituzione, su "Le condizioni abitative dei migranti che lavorano nel settore - agroalimentare", realizzata nell'ambito di una collaborazione tra Ministero del Lavoro e Anci, con la sua fondazione Cittalia. Il rapporto vuole essere uno strumento di conoscenza ma anche il primo passo per trasformare la conoscenza in azione, per avvicinarsi ai territori e individuare insieme soluzioni rispettose dei diritti e finalizzate al benessere delle comunità.

I rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane, che questa breve premessa introduce, ci raccontano di un Paese e di tante città che hanno attraversato la fase più acuta delle crisi pandemica. I dati fanno riferimento a un periodo antecedente all'insorgere del conflitto in Ucraina, con tutta la sua tragica portata di sofferenze e di sconvolgimenti economico-sociali. Sarà ancora una volta importante poter guardarne da vicino gli effetti, comprendere quali siano le persone e i contesti più a rischio di esclusione e marginalizzazione e disegnare, con tutti gli attori competenti nei territori, nuove prospettive di resilienza e sviluppo.

Tatiana Esposito

Direttrice Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Prospetto sintetico

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Bologna	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	9,0%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	72.251	3.373.876
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	2,1%	-
Variazione 2019/2020 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-7,4%	-6,7%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	52,7%	49,5%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	62,6%	64,4%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Marocco (14,5%)	Marocco (11,8%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2021, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2021

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Bologna	Italia
Nati stranieri (v.a.)	1.559	59.792
Nati stranieri su totale nati (v.%)	22,4%	14,8%
Minori non comunitari (v.a.)	15.303	744.302
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	21,2%	22,1%
Alunni non comunitari (v.a.)	18.002	686.027
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	542	15.595
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Ucraina (33,8%)	Ucraina (34,6%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2020, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2020/2021, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.06.2022

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Bologna	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	7,1%	6,8%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	60,0%	56,5%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	12,6%	14,8%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	31,0%	33,6%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (74,9%)	Servizi (64,3%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale non qualificato (39%)	lavoro manuale non qualificato (35,1%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	10.213	379.164
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	10,7%	8,4%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (28,7%) Costruzioni (22,5%)	Commercio (36,8%) Costruzioni (20,7%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2021, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2021

1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

Il contesto in cui si inserisce l'immigrazione nella Città Metropolitana di Bologna, e soprattutto nel capoluogo, è di un luogo fortemente attrattivo, grazie alla posizione centrale all'interno del triangolo produttivo composto dalle regioni Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia, che fa della Emilia-Romagna il terzo territorio più ricco per PIL pro capite.

Tra i settori trainanti dell'economia regionale che riguardano l'agricoltura, l'allevamento e la piccola e media industria nei settori alimentare, meccanico, della ceramica e dell'elettronica, la Città metropolitana di Bologna si inserisce con specificità ed eccellenze nel comparto manifatturiero. L'abbigliamento, la produzione di apparecchiature elettriche, di macchinari "generici" e di mezzi di trasporto, ma anche di prodotti della carta, chimici e di articoli in gomma sono caratteristici del territorio in esame. A ciò va aggiunta la specificità del capoluogo emiliano che vanta un rapporto forte e strutturato tra Università, ricerca e mondo produttivo e dove sono nate numerose start-up nell'ambito delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione¹.

"Il sistema industriale bolognese è perciò presente in settori chiave per lo sviluppo industriale, con buone capacità innovative ed è competitivo a livello internazionale"²; "Nell'ex Provincia gravitano quattro Sistemi locali del lavoro, fra i quali quello di Bologna, che raccoglie 37 Comuni, è il più vasto e con un 'bacino di utenza' nettamente maggiore rispetto agli altri tre (Imola, Gaggio Montano e Vignola); la distribuzione dei posti di lavoro è pertanto altamente influenzata e maggiormente concentrata proprio nel territorio del Sistema locale di Bologna"³.

1.1 Caratteristiche socio-demografiche

Come accennato, la Città metropolitana di Bologna rappresenta un polo attrattivo per la popolazione di origine non comunitaria, ospitando **72.251** cittadini non comunitari regolarmente presenti sul suo territorio, il 2,1% delle presenze totali sul territorio nazionale, dato che la colloca in sesta posizione per numero di regolarmente soggiornanti tra le città metropolitane al 1° gennaio 2021.

Per quanto riguarda l'incidenza dei cittadini non comunitari sulla popolazione residente, questa è pari al 9%, dato che colloca la città al terzo posto per incidenza di extra UE sul totale dei residenti nel territorio⁴.

Il numero di residenti di cittadinanza non comunitaria risulta superiore al numero di regolarmente soggiornanti di quasi 20mila unità (91.251)⁵. Tale differenza rileva dunque l'attrazione che il grande centro urbano esercita anche su chi ha registrato il permesso di soggiorno in altre aree del Paese.

La presenza di migranti in un determinato territorio è difatti da collegare alle opportunità offerte in termini di reddito e occupazione; di conseguenza territori economicamente più floridi e dinamici presentano generalmente una maggiore concentrazione di popolazione straniera; tuttavia, va tenuto presente anche il

¹ "La Città di Bologna e le tendenze evolutive", Nomisma 2017 - https://sit.comune.bologna.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/af5410dd-0ef1-4a62-861b-e690fea819c4/Bologna%20e%20le%20tendenze%20evolutive_Nomisma.pdf

² "I dossier delle Città Metropolitane. Città metropolitana di Bologna", I edizione, marzo 2017 - Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2017

³ Idem, "I dossier delle Città Metropolitane. Città metropolitana di Bologna", pag. 95

⁴ L'incidenza della popolazione straniera complessivamente considerata sul complesso della popolazione residente sale al 12,4%.

⁵ I dati sui residenti prendono in considerazione i cittadini non comunitari iscritti in anagrafe, mentre i dati sui regolarmente soggiornanti riguardano i titolari di un permesso di soggiorno valido. Le due grandezze non coincidono poiché non tutti i titolari di permesso di soggiorno, pur presenti regolarmente sul territorio, sono iscritti all'anagrafe del comune, così come non tutti coloro che si trasferiscono cancellano la propria residenza.

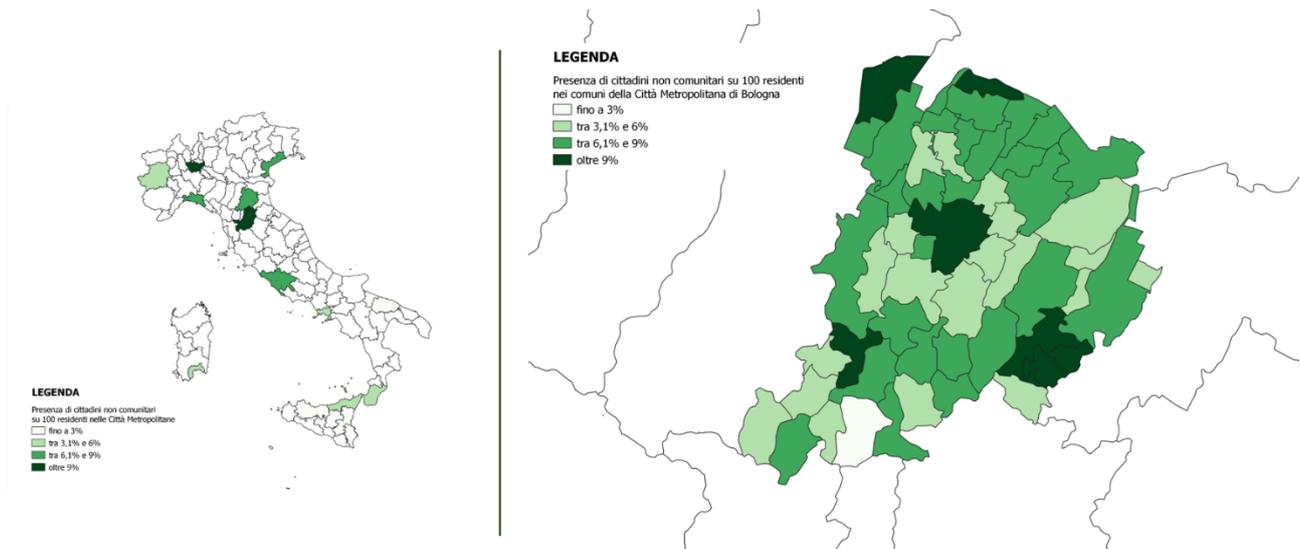
rischio che una forte concentrazione territoriale porti a forme di segregazione residenziale, con un impatto negativo in termini di istruzione, reddito e integrazione sociale. Va segnalato che la città metropolitana di Bologna si estende su un territorio che alterna una fascia centrale collinare più densamente popolata e una fascia meridionale montana che ospita una piccola parte della popolazione. I comuni più popolati, vicini a Bologna creano un “continuum insediativo” molto concentrato.

La distribuzione territoriale

La mappa 1 mostra come la presenza della popolazione non comunitaria nel territorio non risulti omogenea. In cinque comuni la quota di cittadini provenienti da Paesi Terzi sulla popolazione residente risulta superiore o uguale al 10%: si tratta di Galliera, Crevalcore, Bologna, Vergato e Borgo Tossignano, in 18 è compresa tra il 7% e il 10%, in 24 è tra il 5% e il 7%, mentre nei restanti 9 comuni dell’area metropolitana in esame è al di sotto del 5%.

Le dinamiche di concentrazione spaziale della popolazione migrante rivestono particolare importanza poiché da esse dipendono anche le possibilità di interazione con la società ospitante: “[...] vivere in quartieri separati dalla città pone un limite alle possibilità di partecipare pienamente alla società civile, inibisce il contatto con individui e istituzioni, riducendo le opportunità di integrazione”.⁶ Tuttavia, per i neo-arrivati, la vicinanza dei connazionali può facilitare lo sviluppo e il mantenimento di legami sociali, oppure costituire uno spazio protetto in cui percepire un maggior grado di inclusione rispetto al resto della società⁷. La comunanza di lingua e cultura gioca un ruolo importante nelle opportunità di espressione delle identità individuali e di appartenenza etnica.⁸

Mappa 1 – Incidenza percentuale della popolazione non comunitaria sul totale dei residenti per comune. Dati al 31 dicembre 2020



Fonte: Elaborazione Area SPINT - ANPAL Servizi su dati ISTAT

Sono diversi i fattori che incidono nel determinare la distribuzione spaziale della popolazione migrante: da un lato la forza delle reti di connazionali e parenti, dall’altro fattori di carattere strutturale, come il costo degli affitti delle abitazioni nonché, come ricordato, l’attrattività in termini di opportunità lavorative dei diversi territori. Questi fattori concorrono alla configurazione dei diversi scenari nei vari contesti territoriali.

⁶ Van Kempen R., Özüekren, A.S. (1998). Ethnic segregation in cities: new forms and explanations in a dynamic world. *Urban Studies*, 35 (10), pp. 1631-1656.
⁷ Putnam R. (2007), *E Pluribus Unum: Diversity and Community in the Twenty-first Century*. The 2006 Johan Skytte Prize Lecture. *Scandinavian Political Studies*, 30, pp. 137–174.
⁸ Costarelli I., Mugnano S. (2017), Un’analisi della condizione abitativa degli stranieri a Roma e Milano: micro-segregazione e periferizzazione, in *Fuori Luogo*, n. 2 dicembre 2017, pp. 139-146.

Come noto, i movimenti della popolazione migrante seguono rotte legate anche ai legami parentali e amicali, secondo un meccanismo conosciuto come “catena migratoria”, che porta le comunità a creare dei luoghi di elezione, concentrandosi in specifiche aree dei Paesi di approdo.

Le nazionalità



In riferimento al territorio in esame, la nazionalità più numerosa tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti si conferma quella marocchina, che costituisce il 14,5% delle presenze non comunitarie complessive, seguita da quella pakistana (9,3%), albanese (9%) e ucraina (8,6%). Seguono, per rilevanza, le presenze moldave, cinesi, filippine e bangladesi, che fanno registrare singolarmente un'incidenza superiore al 7% (Grafico 1).

Grafico 1 – Regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di riferimento prime 10 cittadinanze. Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Rispetto al 1° gennaio 2020 si registra una sensibile contrazione delle presenze non comunitarie su tutto il territorio nazionale, da collegare anche alle restrizioni alla mobilità internazionale introdotte per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2 su scala globale. Nel territorio in esame il calo rilevato è pari a -7,4%, un dato leggermente superiore a quello rilevato complessivamente in Italia (-6,7%).

Andamenti delle presenze



Il 2020, proprio in ragione delle restrizioni introdotte, ha segnato un record per la contrazione degli ingressi di cittadini non comunitari in Italia: -40% circa, riduzione che nella Città metropolitana di Bologna è arrivata invece a -49,1%.

Ulteriore fattore che contribuisce a spiegare il calo delle presenze non comunitarie sono le acquisizioni di cittadinanza, che comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche poiché chi diviene italiano non è più conteggiato tra i cittadini stranieri. Nel 2020 sono stati complessivamente 118.513 i cittadini non comunitari che sono divenuti italiani, di cui 3.266 (il 2,8% del totale nazionale) a Bologna, che risulta quinta, tra le Città metropolitane, per numero di acquisizioni di cittadinanza. La principale motivazione di acquisizione della cittadinanza italiana nel territorio in esame riguarda la naturalizzazione, con un'incidenza del 50,3%; segue la trasmissione dai genitori, l'elezione al 18° anno o la discendenza da avi italiani (*ius sanguinis*) che coprono il 37,1% dei casi; mentre il 12,6% dei cittadini non comunitari dell'area sono divenuti italiani per matrimonio.

Proprio il numero di matrimoni misti rappresenta un importante indicatore di integrazione, riguardando l'ambito delle relazioni private ma anche, più in generale, quelle sociali, poiché coinvolge oltre ai due soggetti interessati anche le collettività da cui provengono, fornendo al contempo la testimonianza di una società plurale e diversa. Il numero di matrimoni misti, tra cittadini italiani e non comunitari, celebrati nel corso del 2020 nella Città metropolitana in esame, è pari a 269, dato che colloca la Città metropolitana di Bologna in quinta posizione per numero di unioni tra cittadini italiani e provenienti da Paesi Terzi.

L'incidenza che le unioni di autoctoni con cittadini non comunitari hanno sul complesso dei matrimoni a livello locale è del 15,3%, un valore superiore rispetto a quello registrato complessivamente in Italia (10,9%).

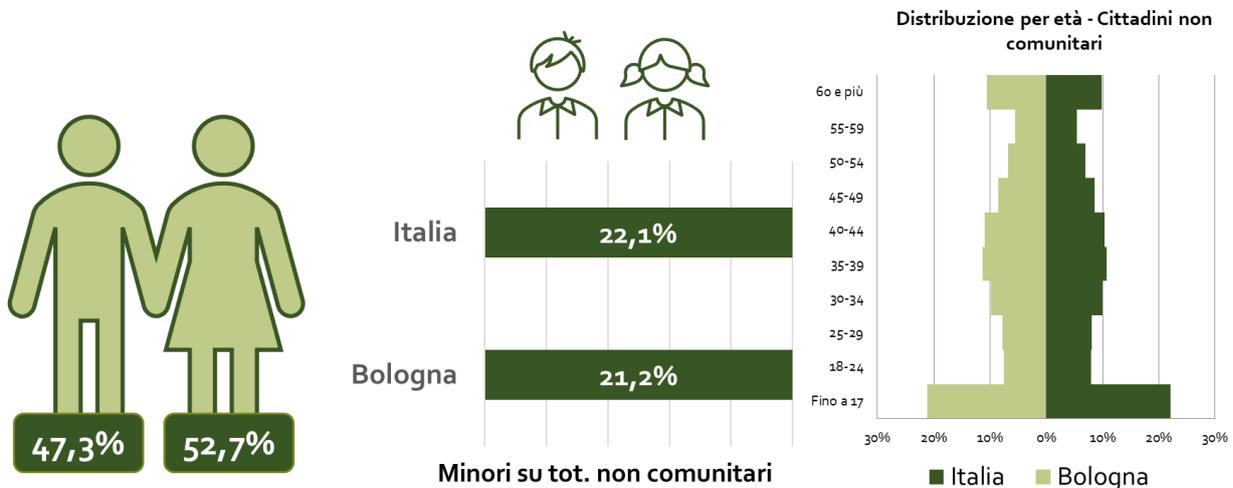
Tra gli indici di natura statistica utilizzati per evidenziare il livello di stabilizzazione della popolazione migrante su un territorio sono sicuramente da annoverare quelli che segnalano la presenza di nuclei familiari, in particolare l'equilibrio di genere e la presenza di minori.



I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Bologna fanno rilevare una composizione di genere lievemente sbilanciata a favore delle donne, che rappresentano il 52,7% della popolazione extra UE sul territorio. Tale equilibrio nasce dal bilanciamento, a livello locale, tra comunità a netta prevalenza maschile, come la pakistana, la bangladesa e la tunisina e quelle con una maggiore connotazione femminile, come la moldava, l'ucraina e la filippina.

La distribuzione per fasce di età (Grafico 2) evidenzia similitudini tra la popolazione non comunitaria dell'area bolognese e il complesso dei regolarmente soggiornanti in Italia. Leggermente inferiore nel territorio in esame è l'incidenza dei minori, che rappresentano, a livello locale, il 21,2% dei cittadini provenienti da Paesi Terzi (a fronte del 22,1% registrato a livello nazionale). Va sottolineato che la seconda classe di età prevalente risulta quella compresa tra i 30 e i 39 anni, che conta a livello locale il 21,1% dei cittadini provenienti da Paesi Terzi (a fronte del 20,7% registrato a livello nazionale); anche la classe d'età 40-49 anni registra una incidenza superiore a quella rilevata complessivamente in Italia: 19,6% a fronte del 19%.

Grafico 2 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento, genere e fascia d'età (v.%). Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat- Ministero dell'Interno

1.2 Minori e nuovi nati

Come accennato, la presenza di minori è un importante elemento per rilevare il livello di stabilizzazione sul territorio della popolazione migrante: i nuclei familiari vengono infatti costituiti o ricostituiti generalmente una volta raggiunto un adeguato livello di stabilità socioeconomica da parte delle persone che intraprendono il percorso migratorio.

Nel territorio in esame i minori di cittadinanza non comunitaria sono 15.303, il 2,1% del totale dei minori non comunitari in Italia. L'incidenza di minori tra i regolarmente soggiornanti - seppure inferiore alla media nazionale - sembra indicare una discreta presenza di nuclei familiari nella popolazione extra UE dell'area; il loro numero risulta però in calo dell'8% circa rispetto al 1° gennaio 2020.

Nel periodo di riferimento, si conferma anche il trend calante del numero di nati stranieri nella Città in esame iniziato nel 2015; il 2020 infatti fa registrare una decrescita del 7,7% (a fronte del -5% registrato complessivamente in Italia). I bambini stranieri nati nella Città metropolitana di Bologna nel corso del 2020 sono 1.559 e rappresentano il 2,6% del complesso dei nati stranieri in Italia nello stesso anno; un numero da collegare anche alla rilevante presenza di cittadini provenienti da Paesi Terzi, che colloca Bologna in quarta posizione, tra le Città metropolitane, per numero di nati di cittadinanza non italiana.

A un confronto con la media nazionale emerge chiaramente l'importanza dell'apporto della popolazione straniera per la crescita demografica in un territorio segnato dall'invecchiamento della popolazione: la quota di bambini stranieri sul totale dei nati nell'area in esame è pari a oltre il 22% (a fronte del 15% circa a livello nazionale).



Scuola

Un ruolo fondamentale per l'integrazione delle giovani generazioni di origine straniera o con background migratorio va sicuramente riconosciuto alla scuola che, oltre ad essere luogo di apprendimento, rappresenta un luogo cruciale per la

socializzazione tra pari e per conoscere costumi e stili di vita del Paese.

Il consolidamento del fenomeno migratorio in Italia è reso evidente anche dalla forte presenza di alunni di cittadinanza non comunitaria nel sistema scolastico italiano: 686.027 iscritti alle scuole italiane di ogni ordine e grado, nell'anno scolastico 2020/2021, ovvero l'8,2% della popolazione scolastica del Paese.

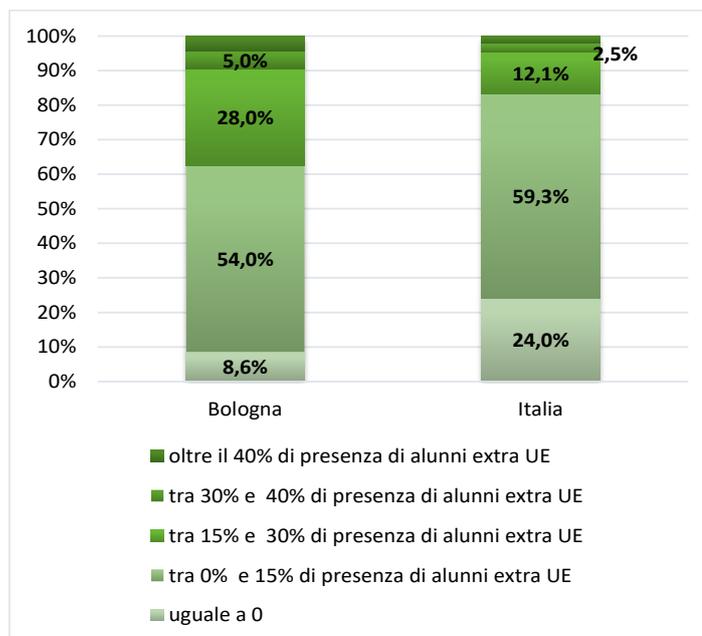
Nella Città metropolitana di Bologna gli alunni di cittadinanza non comunitaria sono 18.002, il 2,6% del totale nazionale, un numero in lieve riduzione rispetto all'anno scolastico precedente: -2,1% a fronte del -0,4% registrato sugli alunni extra UE complessivamente considerati.

In linea con il quadro nazionale, la distribuzione per ordini scolastici della popolazione di cittadinanza non comunitaria vede prevalere la scuola primaria con un'incidenza del 35,4% (a fronte del 36,3% registrato in Italia), seguita dalla secondaria di secondo grado, frequentata dal 25,2% degli alunni non comunitari; il 20,6% è invece iscritto alla secondaria di primo grado, mentre il restante 18,7% in una scuola dell'infanzia.

Un dato interessante è sicuramente la concentrazione di alunni stranieri nelle scuole, ovvero quanto incide la presenza straniera sul complesso della popolazione scolastica locale. Nel territorio dell'ex provincia bolognese l'incidenza di alunni extra UE è decisamente superiore a quella rilevata complessivamente in Italia: il 13,4% circa del complesso degli studenti di ogni ordine e grado, al fronte dell'8,2% registrato a livello nazionale.

La distribuzione degli alunni con background migratorio appare piuttosto capillare sul territorio in esame: scende infatti all'8,6% (rispetto al 24% registrato sul piano nazionale) la quota di scuole senza alunni provenienti da Paesi Terzi. Nella maggioranza delle scuole (54%) gli iscritti di cittadinanza extra UE coprono una percentuale inferiore al 15%, mentre è superiore alla media nazionale la quota di scuole con percentuali di alunni non comunitari tra il 15% e il 30% (28% dei casi); la presenza di alunni extra UE nelle scuole del territorio in esame compresa tra il 30% e il 40% è del 5% dei casi, mentre nel 4,4% delle scuole della Città metropolitana di Bologna si supera il 40% di presenze non comunitarie.

Grafico 3 - Scuole per territorio di riferimento e percentuale di alunni con cittadinanza extra UE (v.a.) A.S. 2020/2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati MIUR

1.3 Modalità e motivi della presenza

L’analisi dei permessi di soggiorno aiuta a comprendere il livello di stabilizzazione della popolazione non comunitaria su un territorio: una elevata quota dei permessi di lungo periodo, così come di permessi rilasciati per motivi familiari, sono infatti indici di un consolidamento delle presenze.

I cittadini non comunitari possessori di un permesso per lungo soggiornanti rappresentano il 62,6% di quelli regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Bologna; si tratta di una percentuale leggermente inferiore a quella rilevata su scala nazionale (64,4%). Il dato rispecchia comunque un processo di stabilizzazione dei cittadini non comunitari presenti nell’area in esame piuttosto maturo e avanzato.

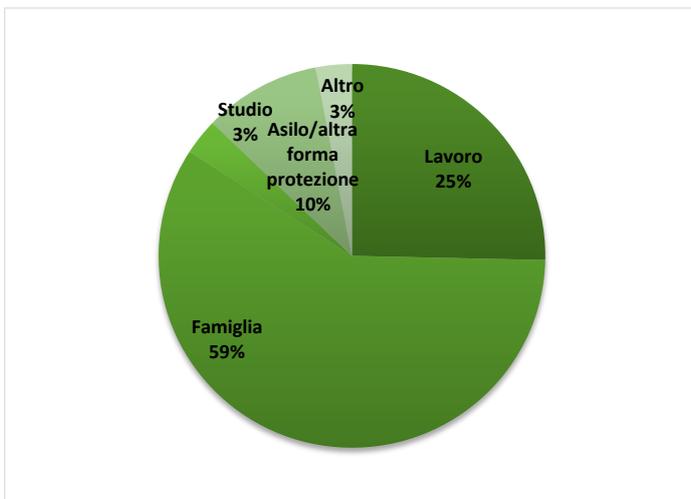


Un’analisi diacronica evidenzia come rispetto al 1° gennaio 2020 la quota di lungosoggiornanti nel territorio in esame sia rimasta quasi uguale a quella dell’anno precedente: +0,8 punti percentuali (dal 61,8% all’attuale 62,6%), a fronte del +1,3% registrato complessivamente in Italia. Tale andamento è da imputare non tanto al lieve incremento del numero di titolari di permesso di lungosoggiorno, quanto alla riduzione del numero di titolari di permesso soggetto a rinnovo, che ne incrementa l’incidenza complessiva.

Come accennato, tra il 1° gennaio 2020 e il 1° gennaio 2021 si registra una riduzione di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nell’area in esame, oltre 2.700 in meno, per un calo pari, in termini percentuali

al 9,3% circa. La contrazione riguarda tutte le motivazioni eccetto i motivi di famiglia cresciuti dell’1,7%. A diminuire sono stati soprattutto i permessi per studio (-67,9%), seguiti da quelli per richiesta d’asilo o titolarità di una forma di protezione (-20%) e in ultimo dai permessi per lavoro (-9%).

Grafico 4 – Cittadini regolarmente soggiornanti nella città metropolitane per motivo del soggiorno (v.%). Dati al 1° gennaio 2021



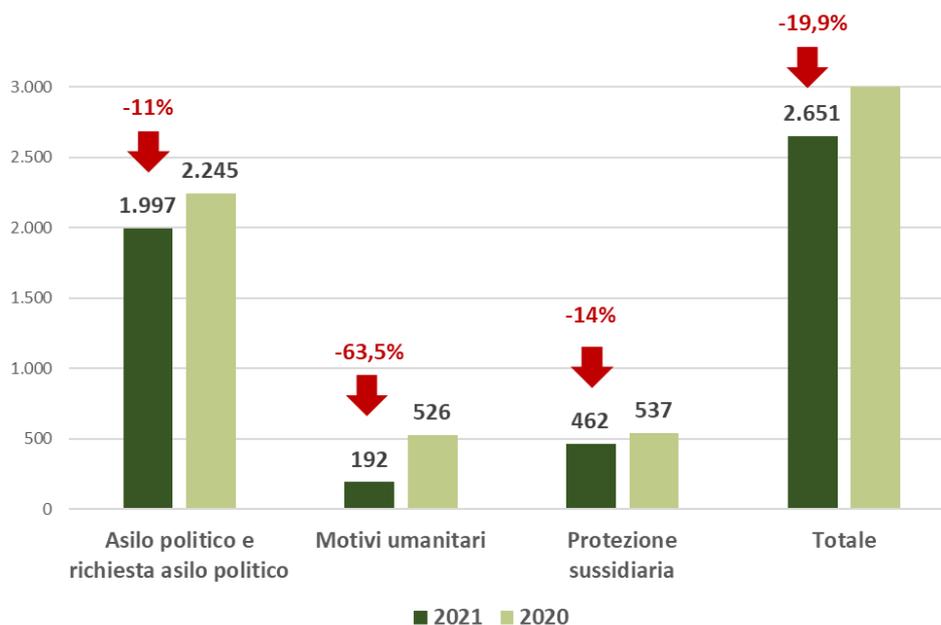
Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat - Ministero dell’Interno

Al 1° gennaio 2021, in linea con il quadro nazionale, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nella Città metropolitana di Bologna prevalgono i motivi familiari, che coprono la netta maggioranza dei titoli (58,8%, a fronte del 52% a livello nazionale); seguono i motivi di lavoro con una quota pari al 25,3%, valore leggermente inferiore a quello registrato complessivamente in Italia del 27,8%, ma che sottolinea comunque l’attrattiva del territorio in esame in termini di domanda di lavoro.

1.4 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA

Un tema posto spesso al centro del dibattito pubblico e dello spazio mediatico dedicato al fenomeno migratorio, è quello delle migrazioni forzate e dei flussi non programmati. Si tratta di un tema che assorbe in buona parte l’immaginario collettivo in materia di migrazioni, pur rappresentando una componente residuale del fenomeno, che - come delineato nei paragrafi precedenti – vede quali protagonisti soprattutto cittadini e famiglie ormai stabilizzati nel nostro Paese.

Grafico 5 – Titolari di PdS per richiesta asilo/asilo/altre forme di protezione nel territorio in esame per dettaglio della motivazione (v.a. e variazione 2021/2020). Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT – ANPAL Servizi su dati Istat – Ministero dell’Interno

Il nostro ordinamento riconosce diverse forme di protezione per i cittadini non comunitari che giungono nel nostro Paese sfuggendo da situazioni di pericolo⁹; nel territorio in esame i titolari o richiedenti una forma di protezione ammontano complessivamente a 2.651 pari all’1,6% dei titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno complessivamente presenti nel Paese e al 9,8% dei cittadini non comunitari regolarmente presenti sul territorio. Percentuale decisamente inferiore a quella rilevata complessivamente in Italia (13,6%) che evidenzia un’incidenza più contenuta del fenomeno.

Nel dettaglio, si tratta nella maggioranza dei casi di richiedenti asilo o titolari dell’asilo (75,3%), nel 17,4% di titolari di protezione sussidiaria, mentre i motivi umanitari coprono il 7,2% dei casi.

Tra il 1° gennaio 2020 ed il 1° gennaio 2021 il numero di soggiornanti per una forma di protezione nella Città metropolitana di Bologna ha registrato un calo significativo anche se leggermente inferiore a quello rilevato a livello nazionale: -20% circa, a fronte di -24,4% rilevato complessivamente in Italia.

⁹ Ai sensi dell’art. 1, lett. a), della Convenzione di Ginevra del 1951 è rifugiato “chi temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che, non avendo una cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di siffatti avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra”. Nell’ordinamento italiano, il diritto d’asilo è riconosciuto dall’art.10, c.3 della Costituzione; il D. Lgs. N. 251/07 stabilisce le norme per l’attribuzione dello status di rifugiato e per la protezione sussidiaria, riservata a coloro che non posseggono i requisiti per ottenere lo status di rifugiati, ma incorrerebbero in un danno grave se rientrassero nel proprio Paese di origine (per danno grave si intende: la condanna a morte o all’esecuzione, la tortura o altra forma di trattamento inumano, la minaccia grave e individuale alla vita derivante dalla violenza indiscriminata in situazione di conflitto armato interno o internazionale). Il Decreto-legge 113/2018, convertito nella legge n. 132/2018 ha cancellato il permesso di soggiorno per “Motivi Umanitari” introducendo alcune tipologie di permesso di soggiorno ove veniva prima emesso un permesso per Motivi Umanitari. Si tratta di permessi di soggiorno motivati da condizioni di salute particolarmente gravi (art. 19, comma 2, lett.d bis TUI) o da calamità naturali nel Paese di origine (art. 20 bis TUI) oppure legati a forme di premialità per atti di particolare valore civico (art. 20 bis TUI). Agli stranieri vittime di tratta (art. 18 TUI), violenza domestica (art 18 bis TUI) o particolare sfruttamento lavorativo viene invece ore rilasciato un permesso di soggiorno ora denominato “casi speciali”.

Al richiedente asilo nei cui confronti non sussistono i presupposti per riconoscere la protezione internazionale, laddove la Commissione Territoriale ritenga sussistenti altri pregiudizi in capo soggetto meritevole di tutela, può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di protezione speciale, di durata biennale, convertibile in lavoro.

Oltre al calo più che rilevante dei permessi per motivi umanitari (63,5%), da ricondurre all'abrogazione di tale forma di permesso nel 2018, si registra un trend negativo anche per i titoli per protezione sussidiaria: -14%, mentre i titoli per richiesta asilo o riconoscimento dello status di rifugiato sono calati dell'11%.

Una categoria di migranti particolarmente vulnerabile è rappresentata dai minori stranieri non accompagnati¹⁰ (MSNA), ai quali la normativa internazionale e italiana riconosce ulteriori e specifiche tutele¹¹. Il nostro Paese si è anche dotato di un Sistema Informativo Minori (istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali¹²) che permette di tracciare la presenza dei minori stranieri non accompagnati nel territorio italiano e gli eventi più rilevanti del loro percorso.

Minori stranieri non accompagnati



I dati disponibili indicano che i MSNA accolti in Italia al 30 giugno 2022 sono 15.595, un numero raddoppiato rispetto all'anno precedente, soprattutto in conseguenza dell'insorgere del conflitto in Ucraina che – a partire da febbraio 2022- ha portato un crescente numero di minori in Italia¹³. La principale nazione di provenienza dei MSNA in Italia risulta proprio l'Ucraina, con un'incidenza del 34,6%, seguita a notevole distanza da Egitto (16%), Albania (8,3%) e Bangladesh (7,9%).

Bologna è, tra le città metropolitane, la terza per accoglienza di minori stranieri non accompagnati (3,5% del totale nazionale): al 30 giugno 2022 sono 542. Si tratta in prevalenza di maschi (81,7%), mentre le femmine raggiungono un'incidenza inferiore anche a quella rilevata complessivamente in Italia (18,3% a fronte di 19,9%). Rilevante la quota di MSNA accolti con meno di 15 anni: 23,8%, a fronte del 26,1% registrato sul piano nazionale, mentre la maggior parte dei minori accolti nel bolognese ha 17 anni (50,7%).

Parzialmente in linea con il quadro nazionale, le nazionalità più rappresentate tra i MSNA accolti nel territorio bolognese sono l'ucraina, l'albanese e la tunisina. In particolare, oltre un terzo delle presenze sono ucraine, a testimoniare la pronta risposta, in termini di accoglienza, offerta alla drammatica crisi umanitaria in atto nel Paese est europeo oltre che la preponderanza di flussi di sfollati diretti verso le grandi Città (Milano, Roma, Napoli e Bologna), dove già erano presenti molti dei connazionali. Rispetto al dato nazionale si conferma la forte presenza di minori provenienti dall'Albania e dalla Tunisia che sono rispettivamente il 27,5% e il 15,5% dei minori non accompagnati nella Città metropolitana di Bologna.

¹⁰ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova per una qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano", V. art. 2, L. 47/2017.

¹¹ La categoria giuridica di MSNA ha subito nel tempo evoluzioni, sono state superate le disparità di trattamento tra i minori soli e minori soli richiedenti asilo, prima destinatari di differenti discipline, grazie all'introduzione di un sistema unico di accoglienza (Dlgs 142 del 2015); sono state fatte rientrare nella definizione di minori stranieri non accompagnati anche i minori richiedenti protezione internazionale, ed è stata introdotta la parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea (Legge n. 47 del 2017). Per un confronto tra le forme di tutela previste dall'ordinamento italiano e il diritto sovranazionale si rinvia a Cornice A., Rizzo A. (2019), La tutela dei minori stranieri non accompagnati. Un confronto tra fonti internazionali, europee e recenti dispositivi dell'ordinamento italiano, Inapp Paper n.22, Roma, Inapp <https://bit.ly/3eNwvMX>

¹² Il D.P.C.M. 535/1999 (articoli 2, lettera i, e 5) e il D.lgs. 142/2015 (art. 19, comma 5) attribuiscono alla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali compiti di monitoraggio e censimento della presenza dei minori non accompagnati (MNA) sull'intero territorio nazionale. Nell'ambito di tali competenze, l'articolo 9 della Legge 47/2017 ha istituito presso la Direzione Generale il Sistema Informativo dei Minori non accompagnati (SIM). Il SIM consente di monitorare la presenza dei minori non accompagnati, di tracciarne gli spostamenti sul territorio nazionale e di gestire i dati relativi all'anagrafica dei MSNA, allo status e al loro collocamento.

¹³ Basti considerare che al 30 giugno 2021 l'Ucraina non figurava neanche tra i primi 20 Paesi di origine dei MSNA.

Tabella 1 – MSNA per tipologia di strutture di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 30 giugno 2022

Strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati	Bologna		Italia		Incidenza % Bologna su Italia v.%
	v.a.	v.%.	v.a.	v.%.	
Prima accoglienza	41	7,6%	2.537	16,3%	1,6%
Seconda accoglienza	319	58,9%	8.328	53,4%	3,8%
Privato	182	33,6%	4.730	30,3%	3,8%
Totale	542	100,0%	15.595	100,0%	3,5%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La netta maggioranza di questi minori è accolta in strutture di secondo livello, un dato che contraddistingue il territorio e fa registrare un'incidenza più elevata di tale forma di accoglienza rispetto a quella rilevata sul piano nazionale: 58,9 % a fronte di 53,4%. Elevato anche il numero di MSNA accolti da privati, circa un terzo del totale (33,6%). Si tratta di un valore che ha conosciuto una netta impennata rispetto all'anno precedente, probabilmente in ragione della forte sensibilizzazione rispetto ai bisogni imposti dall'emergenza ucraina, accompagnata da una grande disponibilità all'ospitalità dei minori ucraini da parte dei connazionali e delle famiglie italiane¹⁴.

Complessivamente le strutture di accoglienza¹⁵, per minori e adulti, del territorio dell'Emilia-Romagna (i dati disponibili consentono di analizzare l'accoglienza solo a un dettaglio regionale) al 31 dicembre 2021¹⁶ accoglievano 7.851 migranti, dato che colloca la regione in seconda posizione per numero di accolti, con un'incidenza sul totale nazionale del 10%. Rispetto all'anno precedente l'Emilia-Romagna fa rilevare un calo dei migranti in accoglienza del 6,9% a fronte del calo registrato sull'intero Paese del -1,9%.

Il sistema di accoglienza



L'area in esame vede una forte concentrazione dell'accoglienza nei CAS e nei CPSA, dove è collocato il 71,2% dei migranti (sul piano nazionale la quota scende a 66,7%), mentre gli accolti nel SAI sono il 28,8%.

¹⁴ La comunità ucraina era quarta per numero di regolarmente soggiornati sia in Italia al 1 gennaio 2021, che nella Città metropolitana di Bologna, con oltre 6mila presenze, per approfondimenti è possibile consultare lo specifico report "La comunità ucraina in Italia" al link <https://www.lavoro.gov.it/notizie/Pagine/Rapporto-sulla-comunita-Ucraina-in-Italia.aspx>.

¹⁵ Il sistema di accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati in Italia previsto dal decreto legislativo n.142/2015, riformato dal D.L. 113/2018 e successivamente ridefinito dal decreto-legge del 21 ottobre 2020 n. 130, convertito in legge n.173 del 18 dicembre 2020, opera su due livelli: prima accoglienza, che comprende gli hotspot e i centri di prima accoglienza dove sono erogati solo servizi di base (CPSA), e nei casi di emergenza, strutture temporanee appositamente allestite (i CAS), e seconda accoglienza, che si realizza, nei limiti dei posti disponibili presso strutture del "Sistema di accoglienza e integrazione" (SAI), gestite dagli enti locali, aperte oltre che ai titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati, anche ai richiedenti la protezione internazionale, che ne erano stati esclusi dal D.L. 113 del 2018, nonché ai neomaggiorenni affidati ai servizi sociali e ai titolari di diverse categorie di permessi di soggiorno previsti dal TU immigrazione

¹⁶ Ministero dell'interno, Cruscotto statistico giornaliero.

BOX A – Le iniziative nel territorio per l'integrazione

Il coinvolgimento dei diversi livelli di governo, nell'ambito di una piena integrazione e sussidiarietà delle azioni e nel rispetto delle diverse competenze istituzionali, è un elemento di centrale importanza per agire efficacemente a favore dell'inclusione dei migranti. A ribadire la consapevolezza di tale principio è stata la recente¹⁷ firma, tra il **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani**, di una Dichiarazione di intenti per rafforzare le azioni congiunte in materia di integrazione dei cittadini stranieri i¹⁸.

In particolare, il nuovo partenariato italiano mira a: **promuovere politiche comuni** per l'integrazione socio-lavorativa dei cittadini stranieri, con attenzione particolare ai **gruppi vulnerabili**, intensificare lo **scambio di buone pratiche** a livello nazionale, regionale e locale in materia di integrazione, aumentare le capacità di **analisi e la raccolta di dati** comuni.

Tra le iniziative che riconoscono alla dimensione locale un ruolo cruciale nei processi di integrazione va menzionata la Convenzione tra Ministero del Lavoro e Anci, nell'ambito della quale è stato promosso il progetto *InCAS - Piano d'Azione a supporto degli enti locali nell'ambito dei processi di Inclusione dei cittadini stranieri e degli interventi di Contrasto allo Sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato*, realizzato da ANCI in partenariato con Cittalia. Gli interventi previsti mirano, da una parte, a fornire supporto agli enti locali, nella definizione, gestione, monitoraggio e disseminazione dei risultati dei progetti territoriali di inclusione sociale dei cittadini di Paesi terzi promossi dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Altro obiettivo generale è lo sviluppo di un programma di carattere nazionale che fornisca un supporto agli Enti locali sui cui territori si evidenzino fenomeni di sfruttamento e/o disagio abitativo connesso al lavoro agricolo. Gli enti sono coadiuvati nell'elaborazione di policy e strumenti efficaci per le misure di propria competenza finalizzate all'attuazione, a livello locale, del "Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato"¹⁹.

La centralità riconosciuta al raccordo fra diversi livelli di governance delle migrazioni è alla base dell'azione pilota rivolta direttamente ai Comuni e avviata dalla DG Immigrazione e Politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nel 2019 per la realizzazione di progetti per l'inclusione di cittadini di Paesi Terzi nelle aree urbane a maggiore vulnerabilità sociale (finanziata a valere sul Fondo Nazionale Politiche Migratorie)²⁰. In risposta a tale iniziativa, il Comune di Bologna ha avviato il progetto *NAUSICAA*²¹ con l'obiettivo di migliorare l'inclusione sociale dei cittadini di paesi terzi regolarmente soggiornanti sul territorio metropolitano, supportando i servizi territoriali, sociali, sociosanitari, educativi e per il lavoro nella definizione ed attuazione di piani personalizzati di intervento, verso alcuni target che presentano maggiori fragilità (giovani adulti ed i nuclei famigliari in uscita dall'accoglienza SIPROIMI/CAS e dai Servizi di transizione abitativi; nuclei in carico al Servizio Tutela Minori; adolescenti e le donne neo arrivati). Il progetto intende anche sensibilizzare e coinvolgere la comunità territoriale e la società civile organizzata, ai temi dell'accoglienza, delle migrazioni e della vicinanza solidale, con riferimento oltre che alla cittadinanza in generale, anche agli attori attivi sul mercato del lavoro e su quello delle locazioni.

Nell'ambito dell'Avviso 1/2018 IMPACT (Integrazione dei migranti con politiche e azioni co-progettate sul territorio)²², indirizzato alle Regioni e alle Province autonome, si segnala il coinvolgimento del Comune di Bologna nel progetto *Piano Regionale Multi-Azione CASPER*²³ Il realizzato dalla Regione Emilia-Romagna. Il progetto si propone di promuovere l'inclusione degli studenti stranieri, qualificare e facilitare l'accesso dei cittadini stranieri al sistema

¹⁷ La dichiarazione è stata sottoscritta il 22 aprile 2022.

¹⁸ Si tratta di un documento che "riconosce l'importanza della dimensione regionale e urbana nei processi di integrazione dei cittadini stranieri e delle loro famiglie in Italia e la necessità di approcci dedicati alle specificità locali" e che spinge all'impegno di tutti i livelli di governo a "rafforzare le azioni congiunte in materia di integrazione", nonché ad "agire in modo coordinato e coerente con la programmazione dei fondi e gli obiettivi condivisi, delineati nel Quadro Strategico 2021-2027 e nel PNRR in materia di inclusione, coesione, politiche sociali e del lavoro" <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/politiche-di-integrazione-sociale/Documents/Partenariato-per-l-integrazione-MLPS-Regioni-ANCI.pdf>.

¹⁹ <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/Tavolo-caporalato/Documents/Piano-Triennale-post-CU.pdf>

²⁰ <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/9/Inclusione-nelle-aree-urbane-a-maggiore-vulnerabilita-sociale>.

²¹ <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/36/NAUSICAA>

²² Avviso pubblico multi-azione n. 1/2018 per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020 - OS2 Integrazione/Migrazione legale - ON2 Integrazione per il consolidamento dei Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi, pubblicato dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro in quanto autorità delegata del Fondo FAMI.

²³ <https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=1497>

integrato dei servizi territoriali, qualificare la comunicazione istituzionale e facilitare la fruibilità degli strumenti informativi sui temi dell'integrazione e dell'intercultura e infine di valorizzare il ruolo delle associazioni di cittadini stranieri e delle seconde generazioni.

Oltre alle iniziative e ai progetti che coinvolgono direttamente Amministrazioni ed Enti locali, molte sono le azioni rivolte ai migranti implementate nel territorio. Insiste, ad esempio, sul territorio della Città metropolitana di Bologna un progetto finanziato con fondo FAMI²⁴ finalizzato a contrastare il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura, attraverso azioni di emersione, presa in carico e accompagnamento al reinserimento lavorativo di vittime e potenziali vittime di caporalato (progetto SIPLA Centro NORD²⁵).

²⁴ Avviso pubblico N. 1/2019 per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 – OS2 Integrazione/Migrazione legale – ON2 Integrazione – e sul Fondo Sociale Europeo, Programma Operativo Nazionale “Inclusione” 2014-2020 Asse 3 – Priorità di Investimento 9i - Obiettivo Specifico 9.2.3. Sotto Azione III - Prevenzione e contrasto del lavoro irregolare e dello sfruttamento nel settore agricolo.

²⁵ <http://www.retesipla.it/>

2. I migranti nel mercato del lavoro

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Bologna

La popolazione proveniente da Paesi terzi è una presenza importante anche per il mercato del lavoro locale: il 7% circa degli occupati dell'area bolognese è infatti di cittadinanza extra comunitaria. Si tratta in prevalenza di uomini (53,2%), mentre le donne fanno rilevare un'incidenza tra gli occupati non comunitari superiore a quella rilevata complessivamente in Italia (46,8% circa, a fronte di 37,3%).

Le oltre 15mila lavoratrici non comunitarie presenti nell'area metropolitana di Bologna rappresentano il 2,7% delle occupate non comunitarie nel nostro Paese.

L'analisi dei dati disponibili mette in luce come la popolazione non comunitaria dell'ex provincia si trovi in una condizione lavorativa migliore di quella registrata sul piano nazionale, con un tasso di occupazione superiore (60% a fronte del 56,5%), un minor tasso di disoccupazione (12,6% a fronte di 14,8%) e un minor tasso di inattività (31% contro il 33,6%).

Tabella 2 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza – Anno 2021

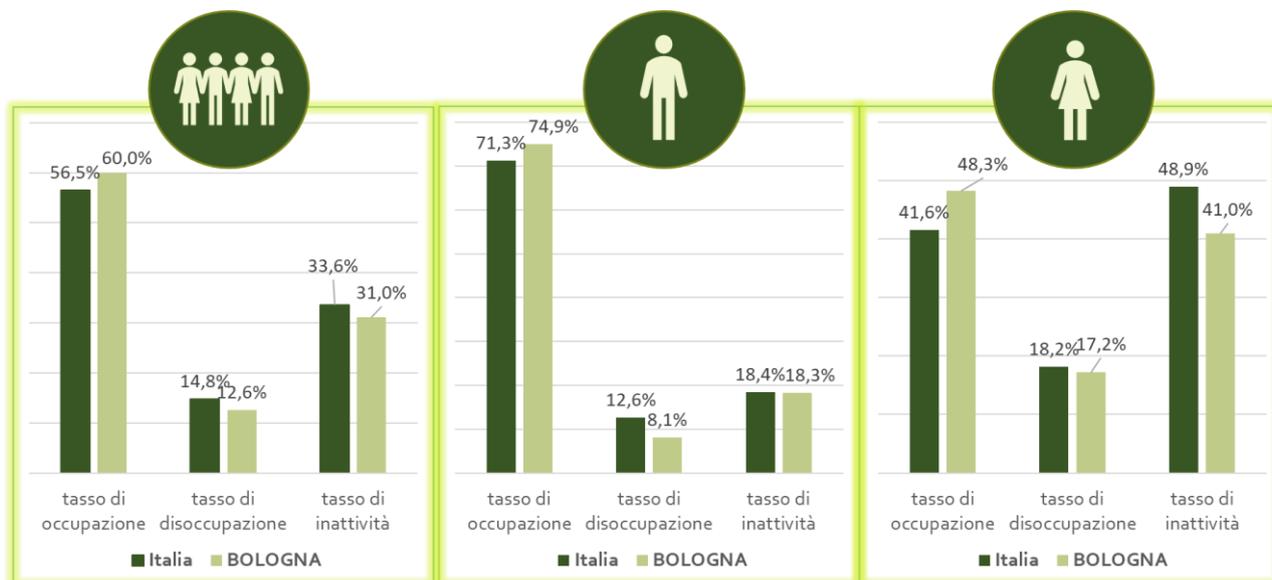
CITTADINANZA	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	Tasso di inattività (15-64 anni)
	v.%	v.%	v.%
Cittadini italiani	70,7%	3,7%	26,5%
Cittadini non comunitari	60,0%	12,6%	31,0%
Totale	69,9%	4,6%	26,7%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Tuttavia, un'analisi per cittadinanze mette in luce performance migliori per la popolazione autoctona: il tasso di occupazione nella Città metropolitana in esame è pari al 70% circa risultando per la componente non comunitaria della popolazione decisamente inferiore rispetto a quello rilevato per la popolazione italiana (60% a fronte del 70,7%). Il tasso di inattività della popolazione extra UE dell'area bolognese è invece superiore a quello relativo alla popolazione autoctona (31% a fronte del 26,5%). Per quanto riguarda infine il tasso di disoccupazione, il divario si acuisce risultando per i lavoratori extra UE dell'area bolognese pari a 12,6%, a fronte del 3,7% registrato sugli italiani residenti nell'area in esame.²⁶

²⁶ A partire dal 2021, la Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, recepisce, utilizzando un nuovo questionario, le indicazioni del Regolamento UE 2019/1700 entrato in vigore dal 1° gennaio 2021, che introduce cambiamenti anche sulla definizione di famiglia e la definizione di occupato. Non essendo ancora state rese disponibili le serie storiche ricostruite, relative agli anni precedenti al 2021, non è per quest'anno possibile fornire un'analisi delle tendenze del mercato del lavoro.

Grafico 6 – Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività della popolazione non comunitaria per area di insediamento e genere. Anno 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

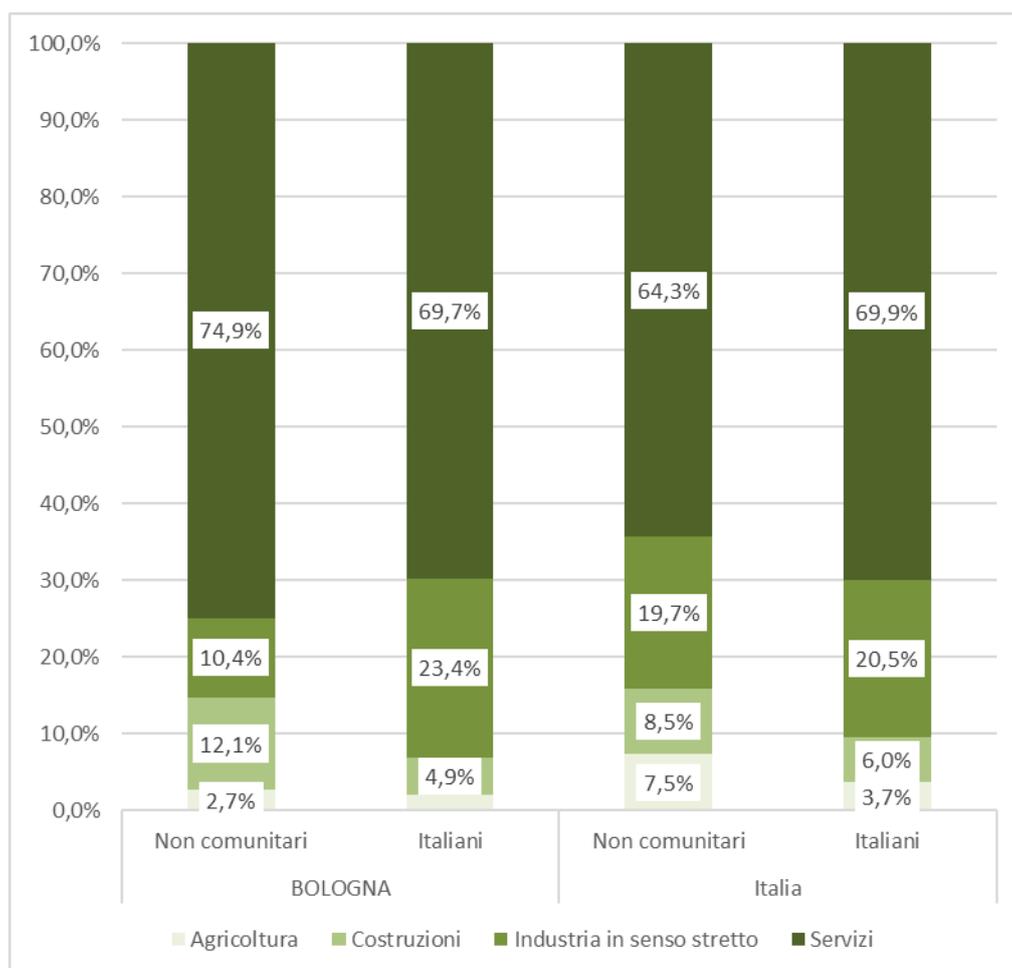
In linea con quanto rilevato a livello nazionale²⁷, anche nella Città metropolitana di Bologna emerge una decisa disparità tra i livelli occupazionali maschili e femminili. In relazione al tasso di occupazione, pari al 60% per la popolazione non comunitaria del territorio complessivamente considerata, il grafico 6 mette in luce un valore del 74,9% per la componente maschile, mentre per quella femminile si attesta sul 48,3%. Va comunque ricordato come le donne di cittadinanza extra UE del territorio in esame mostrino livelli occupazionali superiori a quelli rilevati complessivamente in Italia: 48,3% contro 41,6%.

Anche i dati sull'inattività confermano come nel territorio in esame la condizione per le donne non comunitarie sia migliore rispetto al prospetto nazionale: il relativo tasso è infatti pari al 41%, a fronte del 48,9% registrato complessivamente in Italia. Si tratta di un valore di gran lunga superiore a quello registrato sugli uomini non comunitari dell'area di quasi 23 punti percentuali (sul piano nazionale lo scarto supera i 30 punti).

L'area bolognese conferma la concentrazione dei lavoratori nel terziario, settore prevalente di occupazione per la popolazione extra UE, con il 74,9% dei lavoratori non comunitari occupati nei Servizi, a fronte del 69,7% per gli italiani (contro 64,3% e 70% circa registrati sul piano nazionale).

Nel 2021 si rileva inoltre una maggiore incidenza degli occupati nell'edilizia nel mercato del lavoro locale rispetto alla media complessiva del nostro Paese: si tratta del 12,1% degli occupati non comunitari (a fronte del 5% circa registrato per gli italiani). È proprio questo l'ambito in cui risulta maggiore l'incidenza degli occupati non comunitari bolognesi sul dato nazionale: gli operai edili extra UE dell'area bolognese rappresentano il 3% del complesso dei lavoratori non comunitari del settore. Il settore industriale registra una quota di occupati di cittadinanza non UE inferiore a quella registrata sul piano nazionale (10,4%, a fronte del 19,7%); residuale invece per il mercato del lavoro locale il settore agricolo, dove è occupato il 2,7% dei lavoratori non comunitari e il 2% degli italiani (sul piano nazionale le quote salgono rispettivamente a 7,5% e 3,7%).

²⁷ Complessivamente in Italia per gli uomini di cittadinanza extra UE si rileva un tasso di occupazione pari a 71,3%, un tasso di disoccupazione pari a 12,6% e un tasso di inattività di 18,4%, mentre per le donne i medesimi tassi sono pari rispettivamente a 41,6%, 18,2% e 48,9%.

Grafico 7 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza, settore di attività economica e area di residenza (v.%). Anno 2021


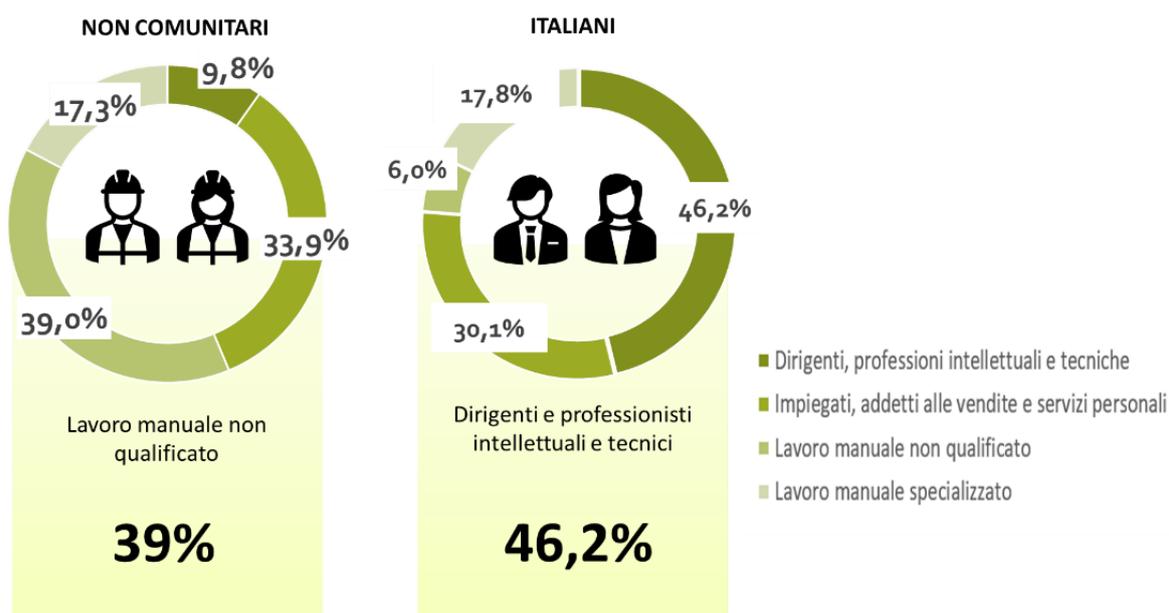
Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Nel Città metropolitana di Bologna si configura una segmentazione del mercato del lavoro per cittadinanze piuttosto marcata: la popolazione italiana è prevalentemente impiegata in lavori dirigenziali o in professioni intellettuali e tecniche, mentre la manodopera non comunitaria è canalizzata prevalentemente verso lavori manuali non qualificati. Nel 2021, il 39% dei cittadini extra europei occupati nella Città metropolitana di Bologna svolgeva un *lavoro manuale non qualificato* (per la popolazione autoctona a livello locale la quota scende al 6%), mentre complessivamente in Italia i lavoratori extra UE inquadrati in tale tipologia di impiego erano il 35,1%.

In un confronto con il livello nazionale, spicca la maggiore incidenza di *Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali*, che coinvolge quasi il 34% dei lavoratori provenienti da Paesi Terzi occupati nell'area in analisi, a fronte del 28,7% di quelli occupati complessivamente in Italia. Superiore, rispetto a quanto rilevato a livello nazionale, anche la quota di *Dirigenti e professionisti tecnici e intellettuali* (9,8%, contro 6%). È proprio questa la tipologia di impiego - come abbiamo accennato - per la quale si registra, a livello locale, uno scarto maggiore tra i valori relativi agli occupati extraeuropei e italiani: questi ultimi, infatti, in quasi la metà dei casi (46,2%), sono proprio dirigenti o professionisti.

Minori distanze, tra lavoratori extra UE e autoctoni, si rilevano in relazione all'incidenza di *Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali*, sia a livello locale (33,9% dei non comunitari a fronte del 30,1% degli italiani) che a livello nazionale, dove le percentuali scendono rispettivamente a 28,7% e 31,8%.

Grafico 8– Occupati per cittadinanza e tipologia professionale (v.%). Anno 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

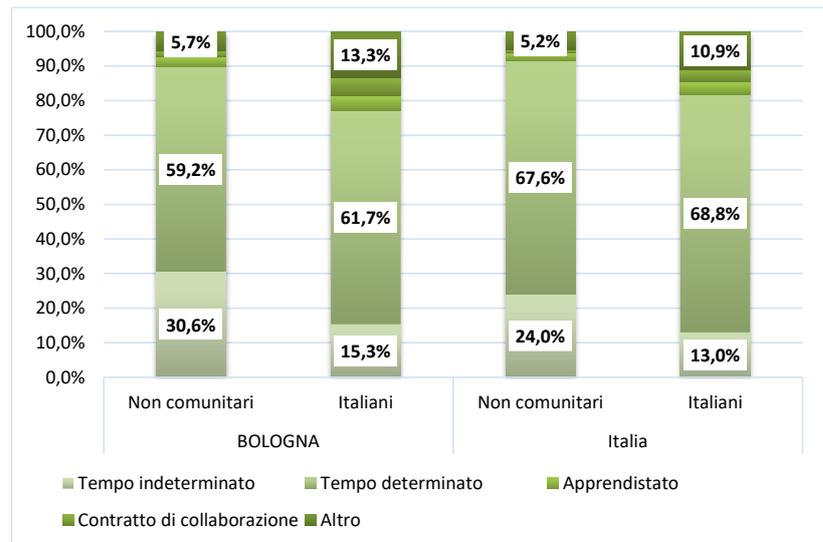
2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari²⁸

La lettura diacronica dei dati sulle assunzioni mostra segnali di cambiamento nelle tendenze del mercato che indicano una ripartenza dell'economia. Dopo il pesante impatto della pandemia rilevato per il 2020, il 2021 registra un incremento delle assunzioni. In particolare, nella Città metropolitana in esame si rileva un incremento del 29,1% (a fronte del +17,5% registrato sul piano nazionale), che riguarda principalmente i cittadini di nazionalità italiana (+36,2%), mentre per la componente non comunitaria della popolazione l'aumento si è attestato sul +13,6% e per i comunitari sul +0,5%

Complessivamente i nuovi rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di Bologna nel corso del 2021 sono stati 198.372²⁹, l'1,8% del totale nazionale. Nel 77% dei casi ad essere assunti sono stati cittadini italiani, mentre i nuovi rapporti di lavoro per cittadini non comunitari sono stati 33.993 (il 17,1%) e 11.538 per cittadini comunitari (il 5,8%).

La maggior parte delle assunzioni per cittadini non comunitari nella Città metropolitana di Bologna riguarda contratti a tempo determinato (59,2%); la quota di assunzioni a tempo indeterminato risulta superiore sia a quella rilevata per gli italiani nel territorio (30,6% a fronte del 15,3% per gli italiani) sia a quella rilevata a livello nazionale sulla sola popolazione non comunitaria (24%).

Grafico 9- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, tipologia di contratto e territorio di residenza (v.%) Anno 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie



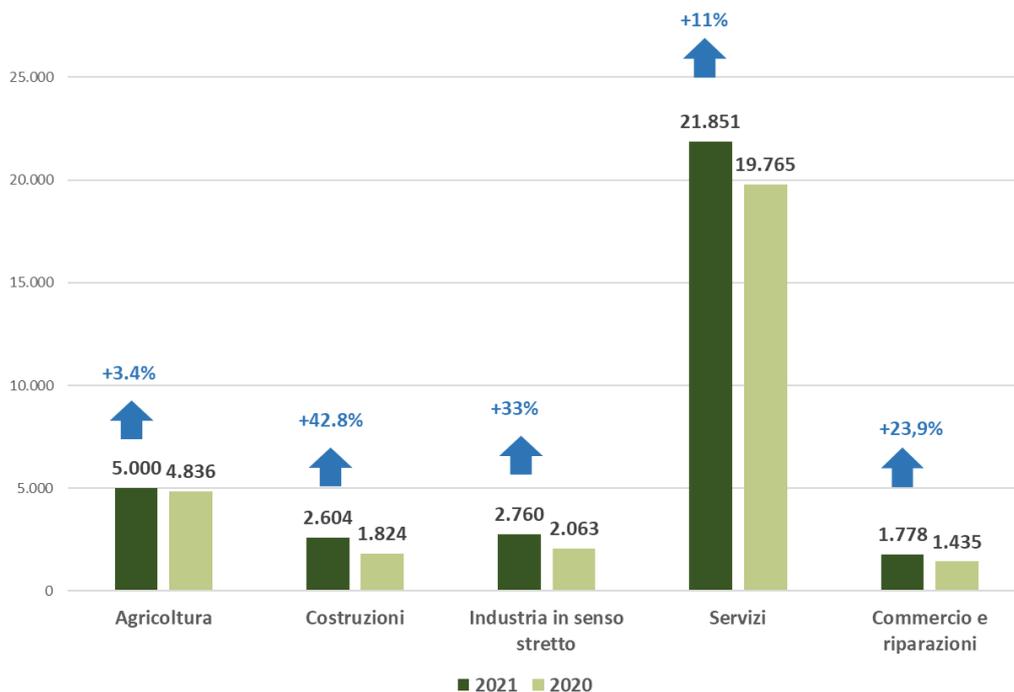
I settori

Bologna, come altre grandi città metropolitane, vede una netta concentrazione delle assunzioni nel Terziario: i *Servizi* – che, come abbiamo visto, sono il primo settore di occupazione- assorbono infatti oltre il 64% dei nuovi contratti per cittadini extra UE, quota che in ambito nazionale scende al 50,5%. Così come avviene sul piano nazionale, l'*Agricoltura* risulta il secondo settore di assunzione per i lavoratori non comunitari nell'area in esame, coprendo il 14,7% del totale a fronte del 26,4% rilevato complessivamente in Italia. Per converso l'*Industria*, in cui ricade il 9,8% dei nuovi contratti per cittadini extra UE attivati a livello nazionale, rappresenta l'8,1% delle assunzioni per cittadini provenienti da Paesi Terzi a livello locale.

²⁸ Il paragrafo che segue analizza i dati provenienti dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) che restituisce informazioni sul mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno. Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve.

²⁹ I rapporti di lavoro attivati complessivamente in Italia nel corso del 2021 sono stati 11.614.142, l'81,5% per cittadini italiani, il 13,5% per cittadini non comunitari e il 5% per comunitari.

Grafico 10 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per settore di attività economica (v.a. e var. % 2021/2020. Anno 2021)



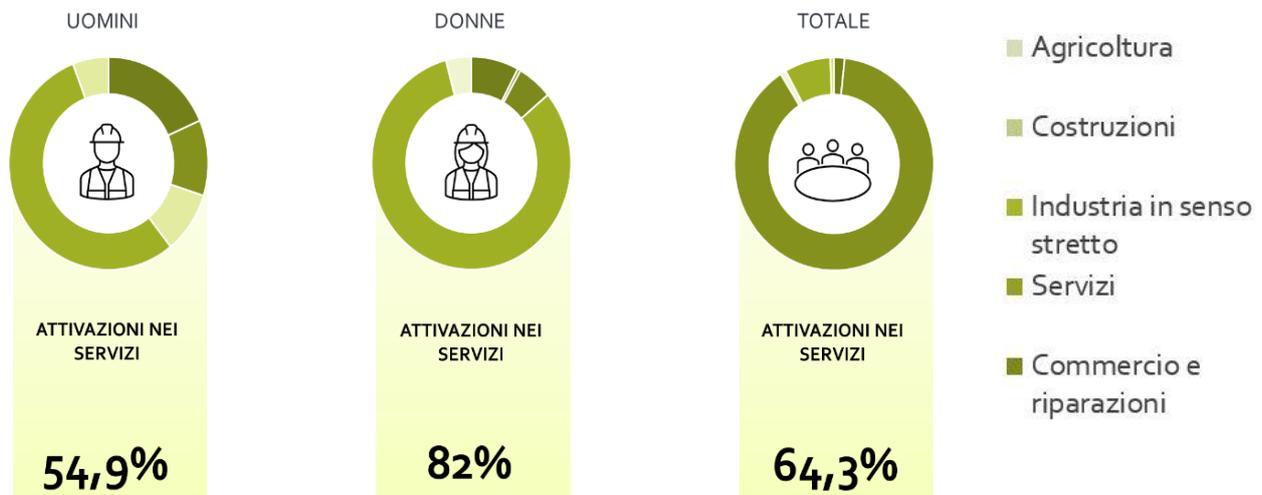
Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Come accennato l'ultimo anno ha segnato una ripresa nel numero di assunzioni, che nell'ex provincia bolognese ha riguardato tutti i settori economici, facendo registrare un +13,6% per i cittadini non comunitari. Un'analisi per settori evidenzia in particolare una forte crescita nel settore industriale in senso stretto (+33,8%) e nell'edilizia (+42,8%), da collegare alla crescita della domanda di manodopera prodotta dalla ripresa dei settori, trainata nel campo delle costruzioni dagli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio abitativo³⁰. Rilevante anche l'incremento registrato nel *Commercio e riparazioni* (+23,9%).

Complessivamente è relativo a donne oltre un terzo (34,7%) delle assunzioni a favore di cittadini non comunitari avvenute nella città metropolitana di Bologna nel 2021, percentuale superiore a quella rilevata a livello nazionale (30,6%). Un'analisi settoriale mette in evidenza come le assunzioni femminili siano marcatamente concentrate nei *Servizi*, che raggiunge un'incidenza dell'82% (complessivamente in Italia è pari all'83,3%), mentre per gli uomini, a livello locale, la quota di assunzioni nel terziario si ferma al 55% circa. La percentuale di assunzioni in *Agricoltura* per le donne è del 7,7% mentre per la componente maschile sale al 18,4%; *l'Industria* e il *Commercio* registrano rispettivamente una quota di contratti nella forza lavoro femminile non comunitaria rispettivamente del 5,7% e del 4,1% (a fronte rispettivamente del 9,4% e 5,8% registrato per gli uomini).

³⁰ Ci si riferisce in particolare ai cosiddetti Ecobonus e Sismabonus, che prevedono il rimborso – sotto forma di detrazione fiscale – del 110% degli importi spesi.

Grafico 11 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per genere e settore di attività economica. Anno 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle qualifiche più frequenti tra le assunzioni di cittadini non comunitari nell'area metropolitana di riferimento, la tabella 3 evidenzia la prevalenza di lavori non qualificati nei diversi settori. In particolare, prima qualifica risulta quella di

Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde, che copre il 13,4% dei nuovi contratti. Rilevante la percentuale di nuovi rapporti di lavoro attivati nel settore dei servizi domestici, personali e di pulizia, come ci si può aspettare da un grande centro metropolitano, con incidenze significative per le relative qualifiche: *Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati* (11,5%), *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli* (9,5%), *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici* (9,3%). Mentre la terza qualifica per assunzioni riguarda il *Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci* (10,5%). Rilevante a livello nazionale l'incidenza di assunzioni tra i cittadini non comunitari del bolognese nel settore della logistica e dei trasporti: *Conduuttori di veicoli a motore e a trazione animale*, *Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica* e *Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci*, rappresentano difatti, ciascuno, quasi il 4% delle attivazioni realizzate complessivamente in Italia con gli stessi profili.

Le qualifiche



Tabella 3 – Rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di riferimento per lavoratori non comunitari per qualifica professionale (v.%, incidenza femminile e incidenza sul totale delle attivazioni). Anno 2021

Qualifiche	Rapporti di lavoro attivati a cittadini Non UE	Incidenza femminile	Incidenza attivazioni non UE Area metropolitana su totale non UE
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	13,4%	16,9%	1,2%
Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	11,5%	91,5%	3,0%
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	10,5%	6,5%	3,7%
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, a	9,5%	37,9%	2,2%
Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	9,3%	50,1%	2,9%
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	8,6%	40,5%	1,9%
Addetti alle vendite	4,1%	28,1%	3,3%
Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate	4,0%	0,1%	2,0%
Conduuttori di veicoli a motore e a trazione animale	3,0%	2,1%	3,9%
Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	2,2%	14,1%	3,7%
Altre qualifiche	23,9%	33,4%	2,2%
Totale =100%	33.993	34,7%	2,2%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alla distribuzione di genere, la tabella 3 mette in luce la concentrazione delle assunzioni femminili nell'ambito dei servizi domestici e di assistenza alle famiglie: la quota di contratti a favore del genere femminile risulta infatti massima (circa il 91,5%) nel caso di *Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati* e nel *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici* (50,1%). Elevata anche la quota di assunzioni femminili per *Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione* (40,5%) e *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli* (37,9%).

Le cessazioni di rapporti di lavoro nell'area in esame sono state 187.285, oltre 11mila in meno delle attivazioni³¹. Il 16,3% circa delle cessazioni riguarda contratti per cittadini extra UE, mentre il 6,2% è relativo a cittadini europei. Rispetto al 2020 le interruzioni contrattuali sono aumentate del 25,4% nell'area in esame, aumento che risulta più marcato per i lavoratori italiani: +30,9%, a fronte del +13,3% rilevato per i cittadini non comunitari, mentre per i cittadini europei si registra una crescita dello 0,6%.

Le cessazioni



Se si guarda alle motivazioni con cui si sono chiusi i rapporti di lavoro, si evince che il licenziamento è molto più diffuso tra i cittadini non comunitari: 21,9%, a fronte di 6% per i lavoratori italiani. La conclusione dei rapporti di lavoro nella Città metropolitana di Bologna è tuttavia motivata prevalentemente dal termine del contratto, a prescindere dalla cittadinanza del lavoratore, con un'incidenza che risulta superiore per i cittadini italiani (64,1% a fronte del 47,4% tra gli extra UE), ma va sottolineata la maggior fruizione di contratti a tempo indeterminato per le assunzioni relative a lavoratori provenienti da Paesi Terzi.

2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari

I tirocini extracurricolari rappresentano un periodo di orientamento e formazione che, attraverso il contatto diretto col mondo del lavoro, mira all'acquisizione di competenze e conoscenze, per favorire l'inserimento lavorativo³². Si tratta di una misura di politica attiva del lavoro, particolarmente efficace per la popolazione non comunitaria, in particolare per i target più vulnerabili (come titolari o richiedenti protezione, o MSNA³³), diventando un'importante momento di apprendimento non solo delle specifiche mansioni lavorative, ma anche della lingua italiana, in particolare dei linguaggi tecnici e specifici dell'ambito lavorativo prescelto, nonché occasione di scambio e socializzazione per un più efficace inserimento nella società di accoglienza.

Bologna risulta quarta, tra le città metropolitane, per numero di tirocini attivati nel 2021 a favore di cittadini non comunitari: 846, pari al 3,4% del totale nazionale, con un incremento rispetto al 2020 del 23,1%, che non è riuscito tuttavia a riportare i valori in linea con quelli pre-pandemia³⁴.

In linea con la caratterizzazione del tessuto economico locale, la netta maggioranza dei tirocini per cittadini extra UE del territorio è nei *Servizi*, che raggiungono un'incidenza del 48,1%, seguiti dall'*Industria in senso stretto* in cui ne ricade il 20,8% (a fronte del 20,6% registrato complessivamente in Italia) e da quelli nel

³¹ In Italia le cessazioni sono state complessivamente 10.929.908, l'81,7% per cittadini italiani, 5,2% per comunitari e 13,2% per non comunitari.

³² Benché non si configuri quindi come un rapporto di lavoro, è possibile tracciare l'attivazione e la cessazione di un tirocinio attraverso i moduli Unilav (i medesimi utilizzati nel caso di contratti di lavoro).

³³ È il caso di ricordare a tal proposito i progetti PUOI (<https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/14/PUOI-Protezione-Unita-a-Obiettivo-Integrazione->) e Percorsi (<https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/17/Percorsi-di-integrazione-socio-lavorativa-per-minori-non-accompagnati-e-giovani-migranti>) finanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, attraverso fondi PON Inclusion, e realizzati da Anpal Servizi, che utilizzano proprio lo strumento del tirocinio, finanziato tramite doti, per promuovere l'inserimento socio-lavorativo di target svantaggiati quali, rispettivamente, richiedenti e titolari di asilo e MSNA o giovani che siano entrati in Italia come MSNA.

³⁴ Il 2020 aveva fatto registrare una drastica riduzione del numero di tirocini, prossima a -42% in Italia e a -44% nell'area in esame.

settore del *Commercio e riparazioni* (14,5%). I tirocini extracurricolari svolti nelle *Costruzioni* sono il 12,4% circa, a fronte del 15,2% rilevato a livello nazionale.

Si registra una maggior presenza femminile tra i tirocinanti extra UE nel *Commercio e riparazioni* e nei *Servizi* (53,7% e 52,6%).

Tabella 4- Tirocini extracurricolari attivati a cittadini non comunitari per settore e area di residenza dell'individuo interessato (v.a. e v.%). Anno 2021 e variazione 2021/2010

Settori	BOLOGNA			ITALIA			Incidenza Città metropolitana su totale non UE
	v.%	incidenza femminile	Variazione 2021/2020	v.%	incidenza femminile	Variazione 2021/2010	
Agricoltura	4,1%	25,7%	66,7%	5,0%	11,9%	14,8%	2,8%
Industria in senso stretto	20,8%	19,3%	109,5%	8,0%	20,6%	-48,7%	8,8%
Costruzioni	12,4%	3,8%	78,0%	15,2%	4,9%	204,9%	2,7%
Altre attività nei servizi	48,1%	52,6%	2,0%	22,3%	44,8%	-46,1%	7,3%
Commercio e riparazioni	14,5%	53,7%	-0,8%	49,6%	38,7%	311,2%	1,0%
Totale=100%	846	38,7%	23,1%	25.158	33,7%	27,8%	3,4%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle qualifiche, le prime per numero di tirocini attivati per cittadini provenienti da Paesi Terzi nel territorio in esame sono: *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli* (10,5%), *Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione* che copre il 10,3% dei tirocini e *Addetti alle vendite* (9,1%). A caratterizzare la Città metropolitana però è la rilevanza di attivazioni di tirocini per qualifiche nel settore edile; in particolare, tra le qualifiche per le quali risultano maggiori le incidenze dei tirocini attivati localmente sul complesso dei tirocini per cittadini extra UE ci sono: *Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate*, dove le assunzioni nel bolognese per lavoratori extra UE sono state l'8,1% del totale nazionale, *Artigiani ed operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni* (5,1%) e *Artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili* (4,6%).

Un'analisi di genere mette in luce come la quota riservata alla componente femminile della popolazione non comunitaria nell'ambito dei tirocini risulti massima, nel territorio in esame, nel caso di *Artigiani ed operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento* (86,7%) e per *Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali* (77,1%).

2.4 L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Bologna

Il contributo della popolazione non comunitaria all'economia del nostro Paese passa anche attraverso un forte protagonismo in ambito imprenditoriale: l'8,4% delle oltre 6 milioni di imprese registrate in Italia al 31 dicembre 2021 era a conduzione non comunitaria³⁵, complessivamente 507.726 imprese³⁶.

La Città metropolitana di Bologna, con 10.213 imprese, risulta settima per numero di imprese a conduzione non comunitaria, con un peso sul totale nazionale del 2%. Superiore al valore nazionale l'incidenza delle

³⁵ Si intendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese Terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate in un Paese Terzo risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

³⁶ Dati costantemente aggiornati sono visionabili nella "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

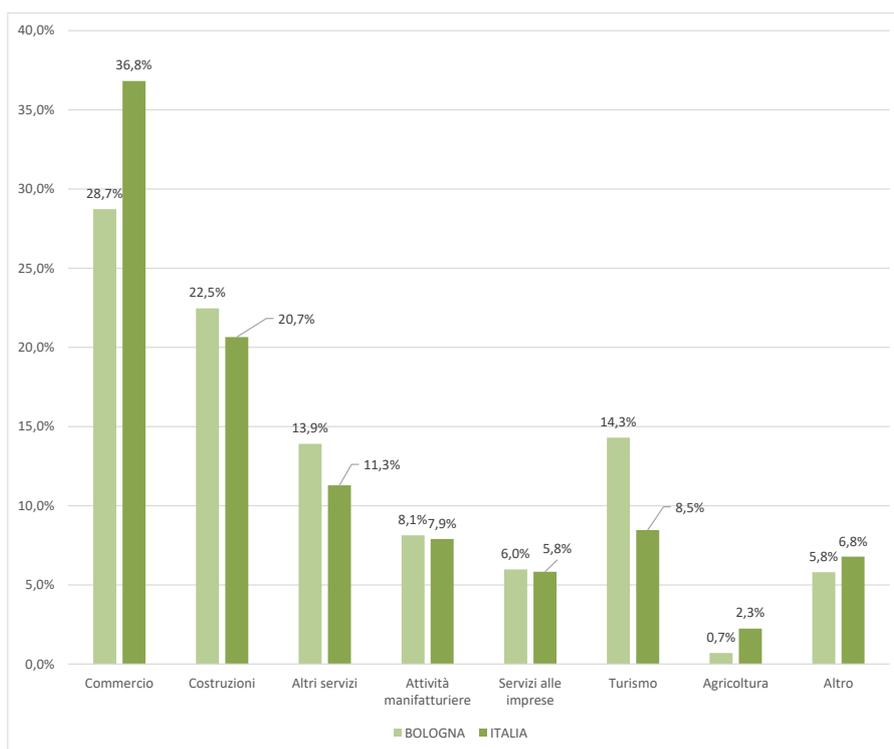
imprese a guida non comunitaria sul tessuto imprenditoriale dell'area: 10,7% (a fronte dell'8,4% rilevato in Italia).

Nella netta maggioranza dei casi le imprese a guida non comunitaria dell'area sono imprese individuali: il 70% circa, a fronte del 77,5% rilevato sul piano nazionale. Anche la quota di società di capitale è superiore a quella rilevata complessivamente in Italia: 15,7% contro il 14,9%. Le 1.608 società di capitale guidate da cittadini non comunitari confermano il ruolo di importante centro economico del Paese rivestito dall'area metropolitana bolognese.

Nel 2021 le imprese a guida non comunitaria nell'area bolognese sono cresciute del 5,5%, a fronte di una crescita dell'1,9% registrata complessivamente in Italia; anche i primi sei mesi del 2022 hanno fatto rilevare una leggera ripresa, con un incremento pari allo 0,6%³⁷.

Il settore di investimento prevalente delle imprese non comunitarie del territorio è il *Commercio*, che raggiunge tuttavia un peso inferiore a quello rilevato sul piano nazionale (28,7% a fronte di 36,8% complessivamente in Italia); spicca, nel confronto con il complesso del Paese, la maggior quota di imprese che si occupano di *altri Servizi* (13,9%, a fronte dell'11,3% sul piano nazionale) e *Turismo* (14,3%, contro l'8,5% a livello nazionale). Rilevante anche il numero di imprese nelle *Costruzioni* (22,5%) e *Servizi alle imprese* (6%). Il *Turismo* è il settore in cui le imprese a guida non comunitaria dell'area risultano avere un'incidenza maggiore sul totale nazionale (il 3,4%). Per converso, è inferiore al valore nazionale la quota di imprese non

Grafico 12 – Imprese non comunitarie per settore di investimento e area di insediamento (v.%, v.a.). Dati al 31 dicembre 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

comunitarie che opera nel settore agricolo nell'area in esame: solo lo 0,7%, a fronte del 2,3% nazionale, a sottolineare la minor propensione agricola della Città metropolitana bolognese rispetto al resto della regione.

³⁷ Per dati sempre aggiornati, consultare la Dashboard <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane - alla loro sesta edizione – analizzano le declinazioni territoriali del fenomeno migratorio in Italia. Obiettivo prioritario della pubblicazione è fornire un'analisi della presenza dei cittadini non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, che tenga conto delle variabili strutturali e dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, prestando una costante attenzione anche alla declinazione di genere dei diversi fenomeni.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2021 dei Rapporti Città Metropolitane è l'anno 2021 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle Città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti, spesso non omogenee dal punto di vista metodologico, semantico e temporale.

È il caso di sottolineare a tale proposito la disomogenea modalità di definizione di cittadino straniero, individuato considerando il Paese di nascita o la cittadinanza posseduta. Per minimizzare tali ambiguità interpretative si è proceduto, in nota, a puntualizzare per ogni specifica fonte la regola definitoria di cittadinanza straniera.

Il rapporto si compone di due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti socio-demografici delle presenze non comunitarie nelle Città metropolitane, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia, nonché la presenza di titolari o richiedenti una forma di protezione e dei minori stranieri non accompagnati. Un paragrafo ad hoc è dedicato a minori e nuovi nati.

Le fonti dei dati trattati sono le seguenti: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno³⁸, al 1° gennaio 2021; Ministero dell'Istruzione per gli alunni nell'A.S: 2020/2021; Ministero dell'Interno sul sistema di accoglienza, tratti dal cruscotto statistico giornaliero rilasciato al 31 dicembre 2021; MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sui MSNA, al 30 giugno 2022, ISTAT per i dati sui nati stranieri al 31 dicembre 2020.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro. L'analisi, a partire dai principali indicatori, prende in considerazione i settori di attività economica, i profili professionali e le tipologie contrattuali, tenendo sempre conto della dimensione di genere, ed effettuando un confronto con l'ambito complessivo nazionale. Il tema dell'occupazione viene inoltre studiato attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente.

All'interno del capitolo viene inoltre analizzato il mondo dell'imprenditoria. Un paragrafo specifico è dedicato ai tirocini extracurricolari attivati e cessati nel 2021 inserito solamente nei Rapporti relativi alle città metropolitane in cui il fenomeno risultasse incisivo (oltre 500 tirocini attivati per cittadini extra UE).

³⁸ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL³⁹) di ISTAT, media 2021; b) Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO⁴⁰) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2021; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese⁴¹ al 31 dicembre 2021.

³⁹ È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. A partire dal 2021, la Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, recepisce, utilizzando un nuovo questionario, le indicazioni del Regolamento UE 2019/1700 entrato in vigore dal 1° gennaio 2021, che introduce cambiamenti anche sulla definizione di famiglia e la definizione di occupato. Non essendo ancora state rese disponibili le serie storiche ricostruite, relative agli anni precedenti al 2021, non è per quest'anno possibile fornire un'analisi delle tendenze del mercato del lavoro.

⁴⁰ Raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro relativi alle forze armate, quelli che interessano le figure apicali e quelli che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

⁴¹ Comprendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate fuori dall'UE risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

